

Scuola e scienza

Venti studenti dell'Isti Marconi alla scoperta dei raggi cosmici

E' stata una giornata davvero speciale quella vissuta al Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Catania, dai ragazzi del Istito Marconi di Catania che hanno partecipato all'International Cosmic Day (ICD). L'iniziativa, organizzata dal centro di ricerca Desy di Amburgo, con la collaborazione di vari enti di ricerca internazionali, per l'Italia l'attore principale è il Centro Fermi di Roma, ha lo scopo di coinvolgere scuole di tutto il mondo in attività riguardanti la fisica dei raggi cosmici. Un'esperienza unica e straordinaria per decine di partner internazionali e migliaia di studenti coinvolti in decine di Paesi tra cui, appunto, 20 studenti del triennio dell'istituto tecnico catanese, diretto dal preside Ugo Pirrone. La giornata ha avuto come momento clou una esercitazione i cui risultati sono stati condivisi in videoconferenza tra tutti i gruppi partecipanti. Che cosa sono i raggi co-



L'Isti Marconi è una delle scuole che in questi anni a livello nazionale ha sviluppato importanti progetti di ricerca scientifica e tecnologica avanzata

smici e da dove provengono? Come possono essere misurate le particelle che li compongono? Sono le domande alle quali gli studenti hanno cercato di rispondere, analizzando i dati di un autentico rivelatore di raggi cosmici, lo strumento con cui i

ricercatori "vedono" la pioggia di particelle provenienti dal cosmo. In questa edizione gli studenti italiani hanno eseguito una dettagliata analisi dei dati relativi alle distribuzioni angolari dei muoni cosmici rivelati dai telescopi del progetto EEE (Extreme Energy Events).

I risultati ottenuti dagli studenti del Marconi, che ha partecipato all'evento in quanto scuola aderente al progetto EEE con i professori Antonio Atalmi e Lucialba Rapisarda, sono stati quindi presentati e discussi in video call con i partner internazionali e saranno inseriti nel ICD 2017 Booklet. Gli studenti, infatti, hanno studiato il flusso di queste particelle, poi, attraverso una video-chat, hanno confrontato le loro risposte con quelle ottenute dai gruppi di altre università e centri di ricerca in tutto il mondo e alla fine le tutti i risultati saranno pubblicati online. Seguiranno, così, lo stesso iter

che i ricercatori seguono nel loro lavoro quotidiano nell'ambito delle collaborazioni scientifiche internazionali.

«Gli studenti del Marconi si sono distinti per la qualità e la completezza del lavoro di analisi, utilizzando dati sperimentali e simulazioni

Video call per potere confrontare i risultati con i partner internazionali

MonteCarlo, ottenendo le distribuzioni zenitali dei muoni e l'effetto di assorbimento dovuto all'atmosfera terrestre» - ha spiegato il prof. Antonio Atalmi, responsabile del progetto, che segue ormai da anni gli studenti in questa ricerca.

LU. AN.

Tradizione e innovazione insieme così può esistere l'industria 4.0

Ma la Cgil chiede programmazione e risorse per la formazione

IL TEMA
"Lavoro 4.0, welfare, processi produttivi nell'era digitale" il titolo dell'iniziativa promossa dalla Cgil cui hanno partecipato il segretario nazionale della Cgil, Vincenzo Colla; il segretario della Camera del lavoro, Giacomo Rota, quello confederale Claudio Longo; quello dello Spi Carmelo De Cauda, il responsabile Dipartimento lavoro Massimo Malerba; il segretario Fio Stefano Matera; Marco Romano, docente universitario di Economia; Giovanni Grasso, direttore Confindustria Ct, e Monica Genovese, segretaria Cgil Sicilia Catania.

Catania avrebbe le potenzialità per conseguire il traguardo di uno sviluppo industriale di livello internazionale sul fronte delle nuove tecnologie in vista del cosiddetto "lavoro 4.0". Ma è pronta ad accettare questa sfida e a sfruttare nel migliore dei modi la vocazione industriale?

Allora, in questo contesto, come ignorare il degrado della zona industriale e come parlare di ripresa degli investimenti se mancano, in quell'area, infrastrutture materiali e immateriali, come una rete efficiente di larga banda e ultra larga, la copertura dei sistemi idrici ed energetici e persino l'illuminazione?

Domande difficili, che includono anche la necessità di assicurare diritti per i lavoratori che verranno. Su questi temi la Cgil ha avviato un confronto pubblico con Confindustria e docenti universitari.

Per Rota, il progetto 4.0 parte già orfano di strategia di programma a causa dell'atteggiamento miope del Governo «mentre, sia il sindacato che le imprese, non possono di certo perdere tempo. Da sempre fare rete con i lavoratori ma oggi ci viene chiesto di fare "contaminazione di idee" con tutto il mondo produttivo. Siamo certi che sia una scelta percorribile soprattutto a Catania, dove esistono realtà come la St Microelectronics, la Micron o la nuova Leonardo che, lavorando su hardware e software, pongono le condizioni per attirare l'interesse di nuovi investimenti e lavoratori altamente specializzati. Non possiamo però ignorare che i cambiamenti in atto necessitano uno sguardo attento ai diritti di chi lavora e al welfare valido per tutti».

Claudio Longo ha segnalato che l'attuale Governo pecchi di «miopia e di scarsa lungimiranza».

Ancora una volta il progetto 4.0 difetta in strategie di programma e di messa in atto dei provvedimenti necessari affinché si possa arrivare compiutamente alla piena attuazione della nuova fase industriale. Gli altri Paesi europei non stanno a guardare e investono risorse che porteranno enormi benefici al nuovo mondo del lavoro manifatturiero. La formazione è l'unico modo concreto per fare decollare nei fatti industria 4.0.

Almeno su questo, la pensiamo allo

stesso modo con il sistema delle imprese e con Confindustria, ma anche qui ci toccherà vedere come raggiungere le possibili sinergie per far sì che la nuova formazione professionale sia fruibile a tutti».

Cosa succede intanto nelle università catanesi? Il docente Marco Romano sottolinea la necessità di comprendere che il cosiddetto futuro è già in corso: «Siamo già immersi nella tecnologia, la finanza è globale. Perciò dico ai sindacati: ci deve essere una visione, altrimenti il rapporto tra impresa e sindacato è solo uno scambio di palla; e se la partita si gioca su altri

territori, è necessario capire perché vengono fatte alcune scelte. Ci sono nuovi mercati; già i nostri studenti aprono partite Iva a Londra con due click».

Per il direttore di Confindustria, Grasso, rilevante diventa la formazione dei giovani e la necessità che le imprese si adeguino anche a Catania, poiché «quelle che non sono in grado di cogliere la necessità di adeguare i propri processi e inserirsi nelle filiere di produzione resteranno tagliate fuori, e con esse anche chi vi lavora».

Per questo stiamo puntando come associazione su un programma di di-



L'intervento del segretario nazionale Cgil, Vincenzo Colla all'iniziativa organizzata dalla Cgil nella sala "Russo"

gital innovation». Mentre il segretario Fiom, Matera, ha puntato la sua analisi sulla storia di quell'Etna Valley che esiste ancora ("Con St, Micron e 3 Sun, non solo l'alta innovazione non ha provocato licenziamento del personale, ma ha invece aperto spazio inimmaginabile e cioè quello tecnologico") e il segretario dello Spi, De Cauda, invita a guardare al welfare come centrale ("Esistono nuove applicazioni informatiche create proprio per il mondo del sociale"), la segretaria regionale Monica Genovese pone una domanda: si può coniugare la fluidità del mercato del lavoro con la sicurezza e la stabilità necessarie a qualunque lavoratore? «Con l'industria 4.0 cresceranno le discontinuità lavorativa e l'obbligo della formazione continua - ha detto -. La vera domanda è: la fase 4.0 sarà inclusiva o approderà alla marginalizzazione?». Applauditissimo, infine, l'intervento del segretario Vincenzo Colla: «Cosa bisogna fare? Tenere insieme l'innovazione che c'è, con il tradizionale; sapere unire questi due pezzi è fondamentale. Senza innovazione non andiamo da nessuna parte. Il sindacato ha sempre gestito rivoluzioni e cambiamenti. Ai tempi di Di Vittorio, quando entravano i trattori nei campi, i braccianti si scagliavano contro chi li guidava. Però gli altri cambiamenti storici sono arrivati più lentamente, oggi è tutto così veloce e spiazzante che non sei più in grado di avere certezze per il tuo futuro. Alle imprese diciamo: fate pazienti investimenti sul territorio, non limitatevi a prendere i soldi europei. Ma è anche vero che se l'impresa arriva prima del sindacato, l'innovazione non ci aspetterà. E la Cgil è indispensabile».

CGIL FILCTEM

«La Myrmex deve tornare a vivere»

Verificare che l'imprenditore Roberto Giusti di Prestafarma voglia ancora investire sui lavoratori Myrmex e i suoi lavoratori, come aveva dichiarato nei mesi scorsi in prefettura. E applicare finalmente la delibera regionale dello scorso 23 ottobre a firma del Governo Crocetta, a cui non è stato dato alcun seguito. La delibera, in particolare, consentirebbe alla Regione Sicilia di rilevare il Centro di Ricerca per rivenderlo ad un nuovo imprenditore disponibile.

I 35 ex ricercatori della Myrmex che continuano a lottare e a cercare soluzioni affinché il laboratorio di eccellenza continui a vivere, chiedono dunque alle istituzioni di agire presto; lo chie-

dono soprattutto alla Regione dove il neo presidente Nello Musumeci, è ora chiamato a ricucire gli ultimi delicati passaggi della vertenza che, se ultimati con accuratezza e in tempi brevi, potrebbero realmente risolvere una questione lunga anni e riportare al lavoro i dipendenti licenziati che nel frattempo hanno costituito una cooperativa.

In una lettera inviata al presidente Nello Musumeci, Cgil e Filctem Cgil di Catania chiedono un incontro urgente e sottolineano "che ormai buona parte dei lavoratori si ritrova priva di ammortizzatori sociali e che presto tutti gli altri si troveranno nella medesima condizione. Oggi si è in presenza di tut-

te le condizioni che possano garantire la soluzione al problema: le istituzioni a partire dalla Presidenza della Regione Siciliana, sono favorevoli al raggiungimento di una soluzione produttiva di sviluppo del territorio e di salvaguardia occupazionale; c'è un imprenditore disposto ad investire nel territorio catanese e di garantire i livelli occupazionali, oltre al giudizio positivo dei sindacati, nei confronti di una tale soluzione».

I lavoratori continuano a lottare e a ripetere quello che è diventato il loro credo: "Vogliamo tornare a lavorare in quel laboratorio, Myrmex deve tornare a vivere".

IC DUSMET-DORIA: LIBRINO INCONTRA LE ISTITUZIONI

p.f.m.) Un nuovo incontro, dal titolo "Librino incontra le istituzioni", si è tenuto nell'aula magna dell'Istituto comprensivo Dusmet-Doria. Presenti il prefetto Silvana Riccio, il presidente del Tribunale dei minori Maria Francesca Pricoco, il questore Giuseppe Gualtieri, il dirigente del commissariato Librino Tito Cicero, il comandante della stazione dei carabinieri Maurizio Prosperi, il giudice minorile Rosalia Montineri e rappresentanti di varie associazioni culturali e antimafia con cui la scuola collabora da anni. Gli intervenuti, parlando direttamente ai ragazzi, hanno



fermato l'attenzione sul rispetto delle regole e sull'opportunità di costruire il loro futuro partendo dal presente. Hanno assicurato, inoltre, la presenza delle istituzioni e il loro appoggio affinché, in sinergia si possa migliorare l'ambiente in cui agiscono, la qualità della vita e le prospettive

di realizzazione futura. «La Dusmet-Doria infatti, in linea con i principi sostenuti dal dirigente scolastico Vincenzo Costanzo, da anni favorisce attività e progetti incentrati sulla formazione alla cittadinanza e sulla promozione di valori e principi volti alla costruzione della persona, al rispetto e alla condivisione di regole di convivenza civile per ribadire un "no" deciso a tutti i poteri illegali, ad ogni forma di prevaricazione e intolleranza, pregiudizio e discriminazione. Gli alunni sono impegnati in laboratori, attività sportive e progetti culturali «attraverso cui sperimentare il rispetto per sé, per gli altri, per la diversità e per l'alterità e quindi l'integrazione e la collaborazione», come afferma la vicaria Giuseppa Santonocito.

IL PRECEDENTE
Appena pochi giorni fa altri spacciatori di origine africana erano stati arrestati in via Plaia. Erano stati trovati in possesso di oltre duecento pasticche di "Rivotril", il farmaco che associato ad alcol o altri stupefacenti è in grado di garantire uno sbalzo "imponente", ma con risvolti pericolosi per la salute di chi lo assume.

Spacciavano marijuana a San Berillo

Via delle Finanze. Due giovani migranti bloccati dalla polizia dopo un episodio di compravendita

Per il piccolo spaccio nella zona del centro storico sembra proprio che ormai ci siano soprattutto loro: migranti del Ghana e, soprattutto, del Gambia, che trovano frequentemente rifugio nei palazzi diroccati del vecchio San Berillo e che nelle stradine di San Berillo incontrano la propria clientela abituale o occasionale, alla quale offrono prevalentemente marijuana e hascisc. Si tratta di sostanze stupefacenti le cui dosi vengono generalmente nascoste nelle fenditure o nelle crepe dei muri presso cui i pusher sono soliti stazionare. Ciò per ingannare le forze dell'ordine che però ormai seguono da lontano le mosse degli spacciatori, colpendo a botta sicura quando si presentano le condizioni per l'arresto. Tutt'al più il lavoro "sporco" viene portato a compimento dalle unità cinofile.



Dall'alto i due arrestati: Ebrima Jarra e Yaya Manga, a lato marijuana sequestrata



Nel pomeriggio di giovedì, ad esempio, i poliziotti delle "volanti" dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico non hanno avuto necessità dei cani antidroga per arrestare due gambiani di diciotto

e venticinque anni - rispettivamente Ebrima Jarra e Yaya Manga - per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

I due sarebbero stati notati in piena azione da un equipaggio impegnato in un'attività di controllo del territorio nella zona di via delle Finanze. I poliziotti non hanno perso tempo e hanno bloccato i gambiani, mentre i presunti acquirenti, come era logico che fosse, optavano per la scelta di darsela a gambe levate, riuscendo a dileguarsi per le stradine limitrofe.

La perquisizione personale effettuata su Jarra e Manga dava esito positivo, in quanto venivano rinvenuti 25 grammi di marijuana, suddivisi in dosi, nonché denaro provento dell'attività di spaccio.

I due giovani migranti, su disposizione dell'autorità giudiziaria di turno, venivano trattenuti in camera di sicurezza in attesa della celebrazione del giudizio direttissimo che si terrà nella giornata di oggi.